

Storia del CEM

IL CEM SI RACCONTA

Antonio Nanni con la collaborazione di Arnaldo De Vidi

SECONDA PUNTATA 1945-1952

Lo sviluppo del CEM nell'immediato dopoguerra

Introduzione

Su *Didattica missionaria* dell'ottobre 1945, p. Augusto Luca scrive: *RI-PRENDIAMO. Il movimento Educazione missionaria, sorto in Parma nell'ottobre 1942, dopo aver svolta un'attività rilevante e aver ottenuto risultati durante l'anno scolastico 1942-43, si è veduto costretto a interrompere la sua azione di propaganda nell'ultimo periodo di guerra. Ora riprendiamo. La diffusione, specialmente nel primo anno, fu rapida e sorprendente. Senza impiego di speciali mezzi propagandistici, gli insegnanti raggiunti superarono la bella cifra di seimila, distribuiti in ottantotto province. L'opera ebbe la piena approvazione di numerosi direttori didattici e provveditori.*

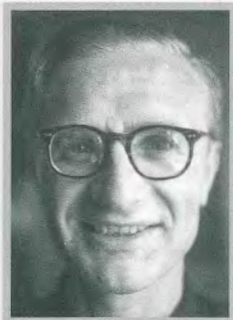
I. Il CEM missionario di padre Augusto Luca

Se non si parte dalle ragioni della missione non si può comprendere perché i Saveriani promossero il CEM. Augusto Luca testimonia in ogni pagina di essere animato dal *fuoco della missione*. Circa 60 anni fa problema "angoscioso" per i cristiani era la persistenza del paganesimo nel mondo: "Quante volte il pensiero che i pagani sono ancora più di un miliardo non ci lascia riposare! (...) Venti secoli dopo la morte di Gesù i cattolici non sono che il 18 per cento".

Un libro che interessa tutti i maestri di quegli anni è *Compiti missionari del*

laicato di p. Luca, dove sono raccolti i principi della collaborazione missionaria e viene tracciato tutto il piano del CEM. P. Luca afferma che il CEM "mira alla formazione dello spirito missionario tra il popolo italiano. L'educazione missionaria si inserisce nell'educazione religiosa ed umana". Essa abbraccia sia la formazione della mente (nuovi orizzonti), sia l'educazione del cuore (sentimenti di stima, di amore, di ammirazione, di compassione...), sia il carattere e la volontà (efficacia dell'esempio).

Augusto Luca è persuaso che tutte le discipline, perfino la matematica, possono essere efficaci per l'educazione interculturale, ma, tra tutte, egli predilige la *letteratura missionaria*. "Qui infatti – scrive nel marzo 1948 – l'elemento missionario trova il suo campo più vasto e proficuo. Sì, è utile e doveroso integrare con nozioni missionarie la geografia o la storia, ma, necessariamente, l'integrazione deve essere limitata ad alcuni dati essenziali ed a fatti della maggior importanza. La letteratura invece si presta a più ampie escursioni sul campo dell'apostolato missionario ed ha meno delimitato il tempo che vi deve essere impiegato; anzi, oltre all'insegnamento diretto e alla lettura in classe, la letteratura ha aperto il campo della lettura individuale e serve quindi ad arricchire il repertorio della Bibliotechina di classe".



Augusto Luca e Sandro Danieli

II. CEM è nato soprattutto per la scuola

"Il CEM è sorto per gli insegnanti. Chiede la loro preziosa collaborazione per far entrare l'idea missionaria tra le file degli scolari di tutte le scuole d'Italia. Offre ad essi i sussidi necessari ed utili che, integrando i programmi, ne rendono più interessante lo svolgimento". Così scrive nel febbraio 1944 su *Didattica missionaria* p. Luca. Qui per insegnanti si devono intendere le maestre e i maestri delle elementari cui era circoscritta



Storia del CEM

la scuola dell'obbligo. "Il Centro Educazione Missionaria, sorto proprio per voi, Maestri, ha lo scopo di aiutarvi a compiere un'opera santa che è nei vostri doveri di cristiani e di educatori: dare un'anima missionaria ai vostri ragazzi" (dicembre 1945). Ecco allora, per tale "opera santa", alcuni riferimenti pedagogici: la Casa editrice "La Scuola" di Brescia; l'Istituto Pedagogico dell'Università Cattolica; nomi noti come quello di Aldo Agazzi, Gesualdo Nosengo, Vittorino Chizzolini, Mario Casotti... E tutti questi riferimenti hanno l'obiettivo principale di "creare nel fanciullo un principio di coscienza universale e l'amore agli altri popoli, condannando espressamente ogni forma di razzismo e di oppressione".

P. Domenico Milani, all'inizio degli anni '50, dà più di ogni altro una curvatura scolastica al CEM, valorizzando soprattutto l'integralità e la globalità. Ecco alcune formule sintetiche: *educazione internazionale, universalità, respiro grande, costruire tutto l'uomo, senso di fraternità umana, la Patria da amare è tutto il mondo...* Scrive p. Milani (marzo 1951): "Per noi il motto *Cittadini del mondo* non è una bella utopia: noi non la intendiamo attuare per un nostro personale paz-

zesco tentativo: noi la vogliamo nello spirito e nella forza della parola di Gesù. E l'opera missionaria, nei secoli passati, come oggi, è la realizzazione, sia pure ancora parziale, di questo impareggiabile programma".

P. Milani fece al Ministero della Pubblica Istruzione, già nel novembre 1950, una petizione: "Noi intendiamo domandare: 1) un riconoscimento ufficiale al CEM come iniziativa di sussidio alla scuola; 2) che nei programmi della nuova scuola come sta per essere definita, sia inclusa anche una voce che contempi l'inserzione dell'idea missionaria".

Le richieste non furono soddisfatte perché mancavano i presupposti, data la laicità dello Stato.

III. Le Istituzioni della Chiesa e dell'educazione guardano al CEM

Nel secolo scorso l'impegno missionario della Chiesa s'è organizzato attorno a tre "Pontificie Opere Missionarie" (POM). Le loro finalità erano rispettivamente: soc-

correre l'infanzia dei paesi di missione (nel terzo mondo); sostenere i seminaristi dei paesi di missione; unire e sensibilizzare i sacerdoti dei paesi cattolici in favore delle missioni. Ci fu un tentativo iniziale di candidare il CEM a diventare una quarta POM, che riunisse e sensibilizzasse gli inse-



Padre Domenico Milani perorare la causa del CEM

ARCHIVIO SAVERIANO

gnanti italiani in favore delle missioni. Poi si preferì chiedere che il CEM fosse posto "sotto il patronato" delle POM. P. Augusto Luca così scrive (*Didattica Missionaria*, ott.'47): "Il CEM, benedetto dal S. Padre, messo sotto il patronato delle Pontificie Opere Missionarie, si è diffuso ormai in tutta Italia raggiungendo varie migliaia di Maestri". In particolare il CEM ha goduto del "pubblico riconoscimento, avvenuto in sede del Congresso nazionale dei Direttori Diocesani delle Opere Missionarie e dell'Unione Missionaria del Clero (10-12 settembre 1947)".

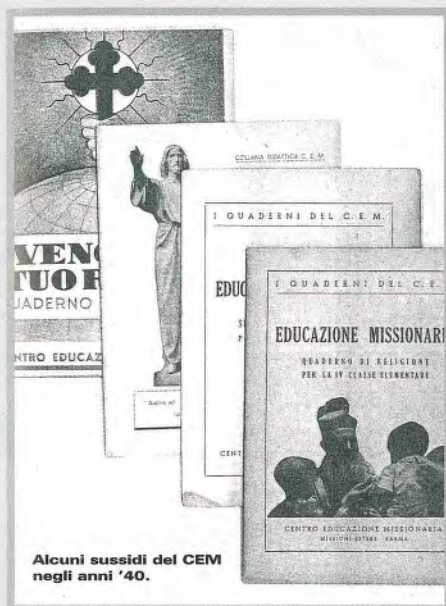
Nell'aprile 1949 un telegramma del Segretario della Santa Sede, Mons. Montini (poi Papa Paolo VI), veniva riportato su *Didattica Missionaria*: "Il Santo Padre ha appreso con paterna soddisfazione che il *Centro Educazione Missionaria*, che da vari anni va diffondendo tra maestri e alunni d'Italia il fermento apostolico, ha potuto affermarsi in maniera consolante in tutta la Penisola. (...) Il Santo Padre è perciò



Riunione a "La Scuola" di Brescia. Tra i presenti: Aldo Agazzi, Vittorino Chizzolini e don Silvio Riva (da: "Scuola Italiana Moderna")

lieto di rinnovare a questo Centro il Suo fervido augurio".

P. Milani riesce ad ottenere riconoscimenti ufficiali dal Ministero della Pubblica Istruzione. Così scrive nell'editoriale del febbraio 1952: "Fin dal maggio del 1951 abbiamo inoltrato la pratica presso il Ministero per avere un giudizio sul no-



Alcuni sussidi del CEM negli anni '40.

stro lavoro. (...) La consulta ha tenuto in esame il nostro Bollettino *Didattica Missionaria*, il giornale per gli alunni *Voci d'Oltremare* e tutti gli altri sussidi. Pochi giorni dopo la nostra presentazione, il Ministro Gonella ci inviò una sua lettera personale di *'compiacimento per l'opera altamente meritoria del CEM'* e il giorno 9 gennaio del corrente anno 1952 la Consulta, a termine del suo esame, ci ha fatto pervenire l'alto documento che è firmato dal Segretario Giovanni Gozzer".

IV. Il progetto di una "casa" per il CEM

In occasione del primo decennio del CEM (1942-1952) p. Milani presenta un progetto: "Ogni crea-

tura ha il diritto ad avere una casa, una dimora, un tetto. Fino a quest'oggi il CEM è vissuto all'Istituto Missioni Estere di Parma. In un primissimo tempo ci siamo allocati in una stanza dell'ultimo piano (quante scale per arrivarvi!) e lassù quanti progetti! Poi, timidamente, abbiamo chiesto una seconda stanza. Poi, un ufficio vero e proprio. Poi, una libreria, una biblioteca. Poi, un ufficio spedizioni. Poi, la tipografia. Poi, il garage. Poi...

Ormai il vecchio palazzo delle Missioni è preoccupato delle pretese espansionistiche di questo figliolo prepotente! (...) Ma il nostro ufficio attuale rassomiglia più ad un bagagliaio che ad un ufficio: in una stanza sola, 8 tavoli, 8 persone, 5 scansie, 5 tavolinetti, 4 scaffali: quando uno deve spostarsi, è tutto un soqqadro! E allora ecco il nostro sogno: pensiamo seriamente alla sede del CEM!"

V. Le Incaricate Cem

Riportando i risultati di una riflessione su quegli anni, fatta con un gruppo di insegnanti, p. Savino Mombelli e il prof. G.P. Padovani osservano che gli imput del CEM, seppure pedagogicamente validi, "finivano col rassomigliare un po' agli espedienti in uso presso le zelatrici missionarie"; e i sussidi del CEM ai "foglietti di propaganda missionaria". Per la verità la direzione del CEM non ha mai parlato di "zelatrici CEM".

Sandro Danieli le chiama *delegante*: "Per movimento spontaneo, provocato dallo zelo e dall'amore

per le Missioni, si moltiplicano qua e là quelle che noi chiameremo le *Delegate di Circolo*. Sono insegnanti convinte della necessità del contributo della scuola per la formazione di un clima di carità, di universalismo e di conquista apostolica, che si assumono l'onorifico compito di cooperare più attiva-



...poi abbiamo chiesto una libreria, una biblioteca. Poi un ufficio spedizioni, poi la tipografia...

mente alla diffusione del Regno di Gesù, irradiando nel proprio Circolo didattico l'idea missionaria come è presentata dal CEM.

P. Luca descrive così, nel giugno 1946, l'assetto organizzativo del CEM: "Il Direttore è coadiuvato da un Redattore e da vari collaboratori nel campo redazionale, da un Consiglio di competenza per i vari rami di attività, [e] da *alcuni propagandisti*. Loro compito è tenere viva e diffondere l'Opera tra i colleghi e mantenere il collegamento con il Centro".

P. Milani lascia il termine "delegante" che dice di aborre, e lo sostituisce con "Incaricate CEM". Ci fa sapere che nell'anno scolastico 1950-51 "le *Incaricate CEM* sono oltre 400 nei vari centri della penisola". È grazie a loro se nello stesso periodo si sono realizzati oltre 40 convegni CEM zonal.



Storia del CEM

VI. Voci d'Oltremare (VOM)

Un'altra carta vincente del CEM nel periodo postbellico – oltre alle Incaricate – è stato il giornale VOM. Si tratta di un quindicinale per ragazzi, di otto pagine 25x35, che non sfigurava vicino ai più famosi fratelli *Il Vittorioso* e *Il Corriere dei Piccoli*. Mentre con *Didattica Missionaria* il CEM raggiungeva gli/le insegnanti, con il *Vom* o *Voci*

d'Oltremare raggiungeva gli alunni. Il mix del giornale era secondo i canoni dell'epoca: una storia avventurosa a fumetti a puntate nella prima e quarta pagina, la storia – cinese – di *Fiordipesco e Luponero* (esilarante e a volte *malandrino*) a episodi in ottava pagina, firmata dal disegnatore Guido Montanari. Nelle altre pagine si trovavano racconti (molti) e materiali dai lettori, poesie e barzellette, notizie dalla scuola e dal mondo... Un box era

uno spazio riservato alla *Repubblica Vom* alla quale i ragazzi aderivano formando una "tribù" con nome e blasone, e chiedendo l'iscrizione nell'albo. Per le tribù c'erano grandi concorsi a premi. C'era anche una parola d'ordine, *Cotù*, il cui significato era segreto, ma che ora si può rivelare: *conquistare tutti*. Vom chiuderà le sue pubblicazioni nel 1966.

Qui sotto ne riportiamo alcune illustrazioni.



VII - Album di famiglia. Tre missionari saveriani pionieri del CEM

SANDRO DANIELI (1919-2003)

Sandro Danieli è stato il primo collaboratore e condirettore di p. A. Luca. Redattore di *Voci d'Oltremare* e *Didattica Missionaria*, firmò molti editoriali. Lui è anche il *Barbanera* delle *Tribù VOM*. Con p. Luca ha fondato nel 1948 *Missionari Saveriani* che ha raggiunto in poco tempo le 150 mila copie (oggi 100 mila). Il suo stile è metaforico, con riferimenti alla concretezza e devozione, ai "fioretti e sacrifici". P. Sandro lavorerà in Giappone dal 1951 al 2001, ma con qualche periodo in Italia, al Cem. Curatore di una serie di favole per l'EMI, è autore di *Il vestito di piume* e, con Arnaldo De Vidi, *Gli occhi del drago* (favole giapponesi e cinesi) e di libri di poesie: *Il flauto sconosciuto* (EMI, Bo), *Haiku* (Galeati, Imola), più tre raccolte personali pubblicate postume.

DOMENICO MILANI (1922-)

Domenico Milani ha guidato sia il CEM-Centro di Educazione Missionaria (1951-59) sia il CEM-Centro Educazione alla Mondialità (1986-97). Egli volle adeguare il CEM ai nuovi tempi, benché già si registrassero decimila aderenti al movimento. Decretò la fine della fase in cui il Cem presentava il missionario come eroe e modello

(1942-51), e l'inizio del CEM attento alle istanze della scuola con una impostazione organica, p. es., raggruppando le nozioni intorno ad un centro di interesse, costituito da un tema proposto di mese in mese. P. Milani ha portato la voce del movimento all'UNESCO con una conferenza storica.

ALESSANDRO VOLTA (1910-1979)

Chi raccolse l'appello di p. Luca in favore della letteratura, fu Alessandro Volta. Di famiglia mantovana molto legata alla terra, p. Alessandro è stato il più illustre narratore del CEM. Partendo dalla sua anima missionaria, dalla sua esperienza come medico e dal suo apostolato nei cinque continenti, ha scritto 15 libri di narrativa (tra i quali *Scozia senza Natale* dell'editrice Massimo, che gli ha meritato il premio *Manzoni* nel 1962). È anche autore di sei voluminosi saggi di filosofia, teologia ed esegesi, e di opere di psicologia e teatro. Per Cem p. Volta ha scritto quattro libri: *La seminata* (1943), *Il lanterino nella notte* (1946), *Gli animali irragionevoli* (1970), *Il bimbo di tutti* (1975).

Per ricostruire il primo segmento di vita del CEM-Missionario sono importanti, su tutti, due scritti: una tesi di laurea di p. Guglielmo Camera (nell'archivio saveriano) e un lungo articolo di p. Savino Mambelli e G. P. Padovani, intitolato *L'Opera del CEM nei primi 25 anni di esistenza* (in "Fede e Civiltà", Parma, 1968, pp. 46-53).

